

STRAMONIO ⁰⁺³⁼⁴

APERIODICO ANARCHICO DI CRITICA RADICALE, ESTATE 2020

IL MITO DELL' IMMORTALITÀ, TRA NUOVE PANDEMIE E TRANSUMANESIMO

Paolo di Tarso «l'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte»

Gli eventi legati alla pandemia del coronavirus che negli ultimi mesi hanno coinvolto tutto il pianeta, ma soprattutto le nazioni più avanzate a livello economico-tecnologico, hanno riportato al centro dell'attenzione la morte. Morte, peraltro, mai scomparsa da tutti quei paesi che soffrono periodicamente di varie epidemie, già conosciute e nuove. Diremo una banalità, ma la morte, e la paura da essa scaturita, è legata a doppio filo alle religioni. Saremo polemici e forse esagereremo un po', ma quello che sta emergendo in questi ultimi tempi ha molti tratti in comune con i rituali religiosi.

A nostro parere, le società del mondo odierno post COVID-19 stanno assumendo dei tratti di religiosità maniacale. Infatti, la quotidianità post COVID è piena di elementi che rimandano alla religione. Basti pensare al rituale del disinfettarsi compulsivamente le mani, ogni volta che si entri in qualunque luogo al chiuso, come ci si bagna le mani in un'acquasantiera ogni qualvolta si entri in Chiesa. Questa percezione la sentiamo soprattutto nei negozi, che sono ormai diventati dei veri luoghi di culto. Pensiamo solo alle domeniche, giorno sacro per i fedeli. Anche in tempi

di pandemia, i centri commerciali sono pieni, mentre le chiese sono vuote.

Facciamo un altro esempio. Pensiamo al gesto, ora tanto in voga, dell'inginocchiarsi come protesta contro il razzismo, dopo l'omicidio di George Floyd. Questo gesto non è altro che la genuflessione ripetuta varie volte durante la funzione religiosa (che poi è lo stesso gesto che ha compiuto lo sbirro che ha ammazzato Floyd). Inginocchiarsi per abbassarsi davanti all'autorità di

Dio. Cosa dire, inoltre, sul proprio test del COVID in cui viene *pungito* sul dito, *a mó di picciotti* che si sottopongono al rituale iniziatico per entrare nella mafia. Manca solo che ci chiedano di bruciare la figura di San Michele Arcangelo e proferire il giuramento di fedeltà. Probabilmente, le nostre sono esagerazioni un po' ironiche e deliranti, ma a volte i deliri diventano realtà o, come i miti classici, ci spiegano la realtà.

A tutto ciò, si aggiungono le prescri-

zioni sul distanziamento sociale. Non ne faremo una lista, in quanto le conosciamo tutti fin troppo bene, a causa del bombardamento mediatico, ma soprattutto, delle misure repressive. Usando un linguaggio post strutturalista, tali prescrizioni non fanno altro che tenere lontano i corpi. Considerare il corpo in quanto *sacro* è un'altra delle caratteristiche della religione cattolica. Come d'altronde, ritenere peccaminoso tutto ciò che è relazionato col piacere generato da esso.



Basti pensare a certi comandamenti, come "non commettere atti impuri" o "non desiderare la donna d'altri". La repressione sessuale (perpetuata dalle istituzioni religiose, ma anche dall'uomo su se stesso) è uno dei precetti su cui si fondano le grandi religioni monoteiste. Di fatto, controllare i corpi significa controllare anche le menti. Nella gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia, lo Stato ha esercitato un controllo sui corpi molto simile a quello esercitato dalla Chiesa. Forse, in fin dei conti, quello che è in gioco è la propria autonomia del corpo umano, il quale, se prima apparteneva al Padre Eterno (pensiamo ai vari tabù cattolici imposti sull'autogestione del corpo, come la masturbazione, l'aborto, il suicidio etc), ora appartiene al Padre Stato. In Italia, il governo democratico ha rinforzato, ancor di più, l'idea dell'uomo debole, cagionevole, "a rischio", bisognoso dello Stato, che non può, ma soprattutto, non deve fare a meno delle sue cure. Al rifiuto della cura del paziente dispettoso, il Dottor Stato risponde con un bel TSO. Dal lato opposto, alla figura dell'uomo debole fa da contraltare la figura dell'uomo forte, rappresentato da personaggi quali Trump, Bolsonaro e Salvini che, in barba alle prescrizioni sanitarie della OMS, si alimentano dell'ap-

poggio di folle adoranti.

Rendere l'uomo un corpo debole, per poterlo rendere dipendente dalle macchine. Ma in realtà, è alle macchine che vogliamo dare vita, farle diventare Dio. Dio che tutto controlla e tutto vede nell'immensa rete telematica in continuo sviluppo. Ai patriarcha della Bibbia, agli antichi profeti, sono subentrati gli inventori dei social media, come Zuckerberg di Facebook o Steve Jobs di Apple, i quali, attraverso le loro invenzioni, stanno aprendo la strada a questa nuova religione. D'altronde, cosa è emerso dal crollo dell'Impero Romano? È emersa la Chiesa cattolica che ha detenuto il potere esclusivo fino alla scoperta delle Americhe, ovvero, fino a quando non è stata spodestata pian piano dalla Scienza.

E qui entra in gioco il transumanesimo. Il transumanesimo ha come obiettivo trasformare l'umano in un essere che superi i limiti imposti dalla natura. Ovviamente, questo è un privilegio limitato alle classi ricche (pensiamo solo a gli esosi costi di un'inseminazione artificiale, per esempio), dato che al momento, invece, tra le masse vi è la propaganda della figura dell'individuo debole, potenzialmente fragile e bisognoso di cure e ancor di più dipendente dallo Stato.

Il mito dell'immortalità nell'ideologia transumanista

La realtà sociale in tempo di epidemia ha fatto riemergere con preponderanza il mito dell'immortalità, con tutto ciò che ne consegue. Ciò vale anche per quelle organizzazioni e istituzioni - animate da gruppi di tecnici, scienziati, tecnofili, esperti e ricercatori - che fanno riferimento all'ideologia transumanista. Non che queste, comunque, avessero smesso

di svolgere il loro mestiere. Anzi, come noto, il transumanesimo (o transumanesimo) è generalmente ritenuto e definito come un «movimento culturale», un'ideologia, un insieme di studi tecno-scientifici che supportano vivacemente l'impiego e lo sviluppo di tecniche e processi tecnologici volti ad aumentare, a «migliorare», le capacità fisiche e cognitive dell'essere umano. Sostanzialmente, secondo tale indirizzo ideologico, queste tecniche e processi tecnologici sarebbero espressione di un «percorso» che, se da parte di certi transumanisti è perfino deterministicamente ritenuto ineluttabile (nell'ottica di un «andamento esponenziale» del progresso tecnologico stesso), da parte dei più è in ogni caso entusiasticamente auspicato e incoraggiato: la definitiva trasformazione dell'essere umano in una condizione *post-umana*, quindi l'integrazione del corpo umano nella macchina, o il suo «perfezionamento» tramite le tecniche esistenti e quelle che sorgeranno nei prossimi decenni. Stiamo parlando di quelle che nella visione transumanista vengono ritenute le tecnologie esponenziali, ovvero, *in primis*, le cosiddette «scienze della vita» (biotecnologie, nanotecnologie e branche collegate), la robotica e l'intelligenza artificiale.

Dunque, come intuibile, uno dei temi centrali che possiamo ricondurre al cuore dell'ideologia transumanista, e che con tronfia arroganza i transumanisti stessi elencano tra le «grandi sfide dell'umanità» cui sono certi di poter dare una soluzione «definitiva» (o a cui ritengono sarà perlomeno l'andamento dello sviluppo tecnologico stesso a darne una rispo-

sta), è certamente quello dell'immortalità umana.

Facciamo un passo indietro. Uno dei concetti cardine del transumanesimo è la singolarità tecnologica. In breve, si tratta del processo che condurrà l'umano a fondersi con la tecnologia, creando qualcosa di completamente differente da ciò che oggi conosciamo come specie umana, e allo stesso tempo il periodo, l'epoca, in cui ciò accadrà. Da circa vent'anni tale concetto è al centro delle teorie transumaniste in larga parte grazie all'opera



di Ray Kurzweil (informatico e studioso statunitense, tra i massimi esponenti del transumanesimo, fondatore della Singularity University), che nei suoi volumi *The Law of Accelerating Returns* e *The Singularity is Near*, oltre a fornire alcune teorie - quasi integralmente basate su un asserito progresso esponenziale dello sviluppo tecnologico -, descrive mirabilmente parecchi aspetti della singolarità tecnologica «che verrà». Lasciando perdere per il momento le favolose prospettive che i transumanisti intravedono per il futuro del mondo, quali sono oggi, nel presente, gli obiettivi del transumanesimo o di entità come la Singularity University? Preparare i leader ad applicare tecnologie esponen-

ziali per rispondere adeguatamente ai cambiamenti antropologici, sociali ed ecologici richiesti dal mondo iper-tecnologizzato, anche in vista della singolarità e delle «nuove sfide» che attendono il potere; studiare e approntare la cura di ogni malattia grave e invalidante; ricercare soluzioni per l'assorbimento degli inquinanti dall'ambiente stesso; «sconfiggere la povertà e le carestie»; avvicinare organizzazioni e istituzioni al transumanesimo.

Questo processo di accrescimento tecnologico, questa integrazione tra corpo e tecnologia, non sono altro che le logiche conseguenze teoriche e pratiche di quanto studiato, progettato e realizzato in campo tecno-scientifico da parecchi decenni; queste tecniche sono strumenti di potere e di morte in mano ai potenti, ai tecnici, ai padroni di sempre. È proprio in vista di questo processo - la singolarità tecnologica - che ci viene «proposto» e promesso l'annientamento di ogni fattore che rende la «vita biologica» così volubile e suscettibile alle malattie, all'ambiente circostante, all'invecchiamento. Quindi, non solo la creazione di macchine super-intelligenti, non solo l'«esplosione d'intelligenza» auspicata e prevista da taluni tecnofili, non solo una sempre maggiore pervasività, un accresciuto controllo, nell'esistenza di ognuno di noi. *In primis*, la modellazione e la ristrutturazione della realtà sociale nel tentativo di affrontare la crisi strutturale che attanaglia il capitale; in secondo luogo, una promessa da «inferno», un futuro che in un certo senso - per quanto riguarda determinati processi e le tecniche messe in campo - è già presente; e una speranza

per chi se la potrà permettere: rompere i limiti fisici, biologici e genetici che legano l'essere umano alle sue disavventure, un simulacro d'immortalità per «sconfiggere» la morte (quindi, in tempi più stretti, la possibilità di «archiviare» digitalmente il pensiero e la memoria, quasi facendone il download).

Riprendendo le parole di parecchi servi del potere, l'epidemia di coronavirus è stata in un certo senso «una sfida per tutti». I transumanisti sono già al lavoro per trovare le soluzioni *biotech* contro il virus, implementate con l'intelligenza artificiale. Davanti ai loro sogni d'immortalità, si potrebbe dire si tratti di ben poca cosa, ma l'impressione è errata - è anche davanti a situazioni come questa che le tecnoscienze «accelerano», imboccano nuove strade. D'altronde questo è l'indirizzo generale delle strutture del potere: più che essere stato un temibile «scossone», una brusca interruzione, l'epidemia non ha fatto altro che inserirsi pienamente in processi e fenomeni già da tempo iniziati, dando loro una «decisa accelerazione».

Conclusioni provvisorie

In giorni come questi, in cui vogliono farci assimilare questa normalità distorta, con vecchie forme di culto che emergono sotto una veste nuova, quella della paura, abbiamo un ultimo grido nichilista da urlare:

PREDA E VITTIME SONO GLI UNICI CHE POSSIEDONO CERTEZZE!

La paura è vinta da coloro che sono certi di non vivere una vita longeva. Paura che si trasforma in vera forza per coloro che si liberano dallo spettro della morte.

Le sorelle Secreto